ANNO XXV. Domenica, 28 Luglio 1872 N. 208.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	[illegible]
Svizzera	» 26	» 19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 46	» 25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 22, palazzo Cataneì piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi dei Giornali di A. D. Frasenu, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 27 luglio

I GOVERNI PERSONALI

Nel voto dell'Assemblea francese, per l'imposta sulle materie prime, varie considerazioni sono a farsi.

Non entriamo nel merito della legge. La Francia è padrona di adottare per sè quel sistema economico che meglio crede corrispondente ai suoi bisogni ed ai suoi interessi; e siccome crediamo ch'essa finirà per essere la sola a soffrire di questa sua ostinazione nelle dottrine del protezionismo, così noi non abbiamo parola ad aggiungere.

L'Europa, anche in questo affare della libertà commerciale, ha preso il suo partito, come lo prese e va prendendolo rispetto alle libertà politiche. Se la Francia volesse ritornare al sistema di Luigi XIV, gli altri Stati non le terranno dietro per farle la corte. Lo stesso dicasi in fatto di legislazione commerciale. Coll'Inghilterra alla testa, colla Germania, col Belgio, coll'Italia, colla Svizzera, con tutti, insomma, gli Stati che ormai si reggono secondo i principii della libertà commerciale, l'Europa può bene attendere, spettatrice paziente, se non indifferente, dell'ostinazione invincibile della Francia, ma certamente non la imiterà. Può mandarci co' suoi figurini i vestiti alla Pompadour, e le nostre signore saranno liete di inchinarsi al gusto sempre squisito che impera sulla Senna; ma è vano il pretendere che gli statisti nostri si mettano sulle orme di Colbert. Il mondo non ha camminato tanto per rifare adesso il cammino percorso.

Quello però che si deve considerare si è la non comune tenacità del sig. Thiers ed il nessuno ostacolo che a lui sa opporre l'Assemblea, nè il paese.

Se vi era questione sulla quale il signor Thiers doveva cedere dinnanzi all'opinione contraria manifestata dalla Francia e dall'Assemblea, se vi era circostanza nella quale era dovere d'onore nei congregati di Versailles di mantenere i principii economici, in forza dei quali la Francia avea potuto accumulare quella ricchezza che ha superate le previsioni persino del principe di Bismarck, e che pare prodigiosa, era questa. L'Assemblea avea respinto l'imposta sulle materie prime, ma il sig. Thiers la volle, e l'Assemblea si disdisse, calpestando ogni principio e ogni interesse. Che cosa dedurne?

L'onnipotenza del capo della repubblica, del quale, per conseguenza, bisognerà ricordare tutte le opinioni altra volta sostenute per conchiudere che non ne avrà smessa nessuna. Questo è degno, diciamo, di seria considerazione.

S'egli ha saputo resistere alla pressione della pubblica opinione e alla tendenza manifesta dell'immensa maggioranza dell'Assemblea per sostenere una tesi che gli diminuisce popolarità e quindi autorità in Francia, che cosa non farebbe il giorno in cui potesse scorgere possibile l'effettuazione d'un altro disegno, di un'altra idea accarezzata negli anni andati, massime quando avesse un partito forte e numeroso che lo spingesse su questa via?

Se ne sono dette tante contro i governi personali e della nessuna guarentigia che presentano le relazioni degli Stati fra loro quando la politica può variare da un giorno all'altro, pel capriccio di colui che governa, e si è esagerato al solito anche in questo, non ricorrendo che assai raramente nella storia dei popoli questi capricciosi mutamenti di politica; ma, fuor di dubbio, egli è che, trattandosi di governo personale, bisogna studiar la persona ed abbandonare le illusioni che taluno potrebbe fondare sulle resistenze possibili e sulle influenze legittime degli altri Corpi, che, apparentemente, dovrebbero dare l'impulso principale nella direzione della cosa pubblica.

La Francia, con quel gingillo in faccia della repubblica o non repubblica, è ridotta a non pensare più ad altro. La condotta dei partiti, l'abilità degli oratori, i sussulti stessi delle moltitudini sono tutti governati da questo supremo intento, di avere cioè o no un governo che s'intitoli repubblica o non repubblica. Non è questione nè di libertà, nè di progresso, nè di istituzioni sociali. I repubblicani in Francia accetterebbero Luigi XI purchè avesse il titolo di presidente; i monarchici respingerebbero Enrico IV, se come presidente della repubblica francese si presentasse; nè vogliamo dire che sia totalmente quistione oziosa. V'ha chi crede che, una volta fondato un governo repubblicano, verrebbero dopo per naturale conseguenza quelle libertà che mai non si poterono avere sotto la monarchia. Non discutiamo questa tesi che a noi par fallace, ma per quelli che hanno rapporti con quella nazione; per quelli che sono perfettamente indifferenti di avere a trattare con una repubblica o con una monarchia, ma sono invece moltissimo interessati a sapere quale sarà il modo di trattare che la Francia adotterà, è impossibile perdere di vista questa grande verità, che adesso vi ha in Francia una dittatura altrettanto inflessibile quanto era quella di Napoleone III; anzi assai più dispotica di quella.

Napoleone III infatti si era degnato di riconoscere che all'opinione pubblica spettava in conclusione l'ultima vittoria, mentre il signor Thiers, se pur crede a questa massima, l'accetta soltanto in quanto gli si conceda che l'opinione pubblica è quella ch'egli rappresenta. Luigi XIV diceva: *l'Etat c'est moi*; il signor Thiers dice ch'egli solo conosce quello che alla Francia conviene, ed agli altri tutti non resta che di rispondere: *Amen*.

La *Riforma* si converte; oggi essa ha assunta la difesa dell'on. De Vincenzi, sapete contro chi? Contro di noi. E lo assolve di un'infinità di colpe, che a niuno, il quale abbia fior di senno, poteva mai venir in mente di attribuirgli. Chi mai l'ha accusato delle convenzioni che non ha fatto? E del ruolo organico del suo ministero firmato dal suo predecessore?

Noi siamo amici dell'on. De Vincenzi e ne stimiamo il carattere e il buon volere, ma certe verità bisogna dirle. Se dopo aver messo sossopra cielo e terra pel miglioramento degli orari, noi ci troviamo peggio di prima, la *Riforma* può mostrarsene indifferente, noi no.

È un fatto incontestabile che gli orari odierni non soddisfanno menomamente ai bisogni del commercio, delle corrispondenze e del governo stesso, come è un fatto che l'on. De Vincenzi non è riuscito a ottenere da alcuna compagnia ciò che legittimamente aveva diritto di chiederle, sia perchè abbia chiesto troppo, sia perchè non abbia insistito abbastanza.

Può la *Riforma* contestar queste verità, essa che sembra aver dormito sinora, poichè ci accusa di aver aspettato adesso a trattar quest'argomento? È da un anno che ne parliamo, ed essa non se ne è mai avveduta.

La *Voce della Verità* ha trovato che, in luogo di rispondere alle sue ragioni, le abbiamo detto delle impertinenze.

Questo è troppo. C'erano tanto impertinenze nelle nostre parole, quanto c'erano ragioni nelle sue, vale a dire punto. A meno che per essa non siano ragioni le ciarle volgari e impertinenza il citar alcuni versi del Vangelo a chi ci accusa di non conoscerlo.

NOTIZIE DI SPAGNA

I giornali spagnuoli che oggi abbiamo ricevuti non spargono molta luce sulle origini dell'attentato contro le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna. La voce molto accreditata così nelle corrispondenze dei giornali esteri, come pure in una parte della stampa spagnuola, si è che l'attentato non dovesse essere che il primo atto di una vasta congiura dell'*Internazionale*. Se fosse riuscito sarebbe stato seguito da una serie d'atti simili a quelli della Comune a Parigi. Il movimento doveva estendersi anche alle provincie, e questo sospetto riceve fondamento anche da una notizia del *Diario di Sarragozza*, il quale afferma che la notte stessa in cui si commetteva a Madrid l'attentato contro i Reali di Spagna, si tentava a Sarragozza di appiccare il fuoco alla caserma dell'artiglieria. Mercè la vigilanza delle autorità, anche questo tentativo andò fallito.

È noto che da gran tempo l'*Internazionale* ha esteso nella Spagna le sue fila e son noti pure i provvedimenti decretati contro quella Società dai diversi ministeri che si sono succeduti, decreti e provvedimenti, però, che non sappiamo se siano stati pubblicati.

Mentre una parte dell'opinione pubblica accusa l'*Internazionale*, vediamo che in alcuni giornali non vengono meno le accuse contro il partito politico che appoggiava il cessato ministero. Alcuni amici del gabinetto Sagasta vennero arrestati, ed è inesatto che siano stati immediatamente rimessi in libertà, come aveva annunziato qualche giornale. D'altro canto queste insinuazioni sono sdegnosamente respinte dai giornali inspirati dai signori Serrano e Sagasta e dai loro amici politici.

L'istruttoria del processo prosegue con grandissima segretezza e perciò finora tutto si riduce a congetture ed ipotesi.

Quantunque alcuni degli arrestati siano stati colti *in flagranti*, tuttavia è certo che la maggior parte degli assassini ebbero campo di fuggire, ed anche di mutare abiti prima di darsi alla fuga. Narrano alcuni giornali che il Re Amedeo accennò uno degli assassini che si toglieva gli abiti laceri, sotto i quali ne nascondeva di più eleganti.

Secondo il giornale *La Reconquista*, quello fra gli autori dell'attentato che rimase ucciso era di professione libraio, incaricato di distribuire i manifesti dell'*Internazionale*.

Si calcola che alla dimostrazione che ebbe luogo in onore delle LL. MM. la sera del 19, abbiano preso parte 40,000 persone.

La Regina fu salutata, alla sua partenza per l'Escuriale, da una parte considerevole della popolazione, ed ebbe ovazioni entusiastiche anche al suo arrivo in quella reale residenza.

IL TRIBUNALE DELL'ALABAMA

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 25 luglio:

Il tribunale dell'*Alabama* non ha tenuto seduta nè ieri, nè l'altro ieri. Si attribuisce questa inattesa interruzione a difficoltà di fondo resultanti dalla posizione molto chiara presa dagli avvocati dell'Inghilterra. Prima di trattare del dettaglio dei danni e interessi, si deve infatti risolvere una questione pregiudiziale che è assai importante nella causa; si tratta di sapere se il governo inglese ha fatto *tutto ciò che ha potuto e tutto ciò che esso doveva*, sotto l'[illegible] delle sue leggi e della sua costituzione per impedire l'armamento dei corsari nei suoi porti e nei suoi cantieri. È una questione di fatto da studiare, indipendentemente dalla questione di simpatie suddite o di neutralità ostile che si può attribuire al gabinetto d'allora e che deve essere completamente riservata.

Noi non potremmo nulla affermare, poichè non riceviamo alcuna comunicazione officiale, ma si assicura che questa è la difficoltà che arresta in questo momento il tribunale. Si aggiunge che sir Alessandro Cockburn è specialmente incaricato di quest'affare e che egli lavora indefessamente.

Secondo le voci che circolano, i signori membri del tribunale, ben lungi dal ritenere di aver finito il 31 agosto, non calcolano di aver terminato il loro lavoro pel 15 settembre fissato dal trattato di Washington. Essi credono di averne ancora, per tre o quattro mesi almeno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 25 *luglio*. — Non ho voluto informare i lettori vostri d'una dichiarazione che il Cognetti, direttore del giornale clericale il *Conciliatore*, firmava e pubblicava, perchè essa era d'una incontestabile gravità, e mi parve di aspettare, acciocchè quelli cui si riferiva avessero avuto tempo per rispondere. Ora parmi che debba scrivervene, perchè il tempo è passato, e la dichiarazione del *Conciliatore* avrà una risposta.

Sappiate dunque che il Cognetti scriveva che nelle passate elezioni amministrative i clericali votarono per i radicali, dietro accordi conchiusi e stipulati tra quelli e gli onorevoli Lazzaro, Nicotera, Billi e San Donato. Il *Conciliatore* diceva ancora che i clericali misero innanzi le loro condizioni, le quali vennero accettate dai radicali per assicurarsi la vittoria. Scriveva pure che i vittoriosi alleati aveano dimenticato i patti espliciti e le promesse chiare.

Questa dichiarazione del *Conciliatore* categorica, precisa, confortata dalla minaccia di prove che il Cognetti diceva di avere in mano

---

12

APPENDICE

ASSUNTA

Racconto del pittore Lutrel

(DALL'INGLESE)

DI

HAMILTON AIDE

Così finì quella conversazione, perchè s'intese il segnale che chiamava a tavola. M'affrettai a discendere nella sala mobigliata alla spagnuola, tappezzata di cuoio di Cordova ed ornata di quadri del Velasquez e del Murillo. Come aveva sperato, vi trovai Assunta sola, ma quanto cangiata! Nulla restava dell'Assunta ch'io ricordava, eccettuati gli occhi, che erano più grandi ed intensi che mai. Quelle orbite ardenti nelle profonde cavità, le guancie infossate, le labbra prive di sangue, mi fecero l'impressione che quella creatura si lasciava struggere da un fuoco interno. Le sue dita sembravano quasi trasparenti quando portai rispettosamente la mano alle mie labbra. Ella portava una magnifica veste di velluto orlata di pelliccierie, com'era la moda, e pel contrasto il bianco giallastro della faccia e delle mani faceva un effetto spettrale. Ella era stata informata del mio arrivo, poichè non dimostrò alcuna sorpresa al vedermi. Era calma e silenziosa, un debole sorriso le illuminò per un istante i tratti e poi scomparve per sempre. Io non poteva parlare; benchè avessi preveduto quest'incontro, benchè sapessi che doveva trovarla molto cangiata, pure al vederla qual'era rimasi sì penosamente commosso da non sapere formulare una parola. Fu ella che ruppe il silenzio, dicendo:

— Sono contenta di rivederlo, ma non lo sperava. Sembra sì lungo tempo dacchè ci siamo veduti, più lungo di quello che è realmente.

— Ho tanto desiderato d'avere sue notizie — risposi.

— Ah! io non scrivo mai ad alcuno.

— Neppure a Lena?

— Neppure.

— E perchè? Qual è il motivo di cessare ogni comunicazione cogli amici che le vogliono bene sì cordialmente?

Si fermò un istante a pensare forse se dovesse dirmi la vera ragione, poi rispose:

— Non scrivo perchè ho nulla da dire.

— E la vedova Fleming ed i figli, scrivono essi?

— Sì, quando hanno bisogno di qualche cosa, e mio marito la spedisce loro.

Ella diceva ciò passivamente, senza l'ombra d'amarezza nè di dispiacere, come se la sorgente d'ogni sentimento fosse gelata in lei. Entrò il signor Ridgway attillato, fragrante e liscio dalla testa ai piedi come l'avorio. Mi sembrò che gettasse un'occhiata penetrante ad Assunta; ma s'avanzò disinvolto e brioso, e da quel momento sino all'ora di ritirarsi mantenne un fuoco costante di aneddoti e di citazioni, senza bisogno della mia assistenza.

Non dirigeva mai la parola a sua moglie, eccettochè per chiederle se desiderava un cibo o l'altro; e, a meno ch'io le parlassi, rimaneva nel più completo silenzio. Io cercai di provocare qualche risposta, affinchè prendesse parte alla conversazione, ma invano. Dopo avere proferito un monosillabo, come per effetto di qualche meccanismo, ella continuava nel suo mutismo pari ad una statua di marmo.

Nulla di quanto si diceva risvegliava un sorriso, nè un segno d'interesse sul di lei volto, e tosto che portarono le frutta in tavola, si alzò lentamente e ci lasciò. Noi restammo un pezzo a bere perchè il mio ospite sembrava disposto a vuotare la bottiglia, e quando ritornammo nella sala, ella stava seduta al fuoco. Non voltò la testa al nostro arrivo, non si mosse nemmeno; c'era qualche cosa di terribile in quell'apatia. Alle dieci e mezza prese una piccola lampada e si diresse verso la porta che il galante suo marito corse ad aprire dicendole:

— Felice notte, Assunta.

— Felice notte. — Fu la risposta senza alcun segno nè dimostrazione qualsiasi.

Rimasti soli, osservai un cambiamento sulla faccia del mio ospite, che, dopo due o tre minuti di silenzio, mi guardò in faccia con una espressione da non potersi definire, e disse:

— È lungo tempo che non aveva veduto mia moglie; come la trova?

— Molto ammalata; e giacchè me lo domanda, dirò che la trovo cangiata in peggio.

— Le ha detto qualche cosa prima del pranzo, prima che io venissi qui?

— Quasi nulla.

— Bisogna osservare che al solito è taciturna, non sempre però. Ha proprio ragione, signor Lutrel. Sta poco bene, e temo che la sua malattia sia incurabile. È possibile che nel tempo del suo soggiorno qui, mia moglie le confidi, come ad un amico di vecchia data, qualche comunicazione particolare riguardo alla sua condizione. Ebbene, come ospite devo avvertirla che la poverina è tanto debole di mente che vaneggia, anzi in certi momenti perde proprio la ragione.

Io rimasi muto d'orrore e di sdegno. Non credeva alle sue parole, benchè sapesse rivestirle d'apparenze convenevoli. Sentii quanto era necessario di calmare la mia emozione e nascondere i miei sentimenti se voleva essere utile a quella disgraziata, perciò rimasi come impassibile. Egli continuò, dopo una breve pausa:

— Per buona sorte non c'è mai stato bisogno di farla sorvegliare. È libera di fare tutto quello che vuole, eccettochè ricevere visite. Questa sola precauzione era necessaria perchè alle volte le sue allucinazioni ed i suoi discorsi divenivano stravagantissimi. La servitù però non ha idea della verità e considera ciò come effetto della mia originalità.

— E che medico ha consultato?

— Il dottore Lenoc è venuto appositamente da Londra appena io m'accorsi di qualche sintomo. Egli disse che il caso lasciava poca speranza di guarigione, ma che poteva durare così per vari anni.

Siccome io conosceva un fratello del dottore Lenoc, mi riservai mentalmente di verificare quanto ci fosse di reale in quella supposta visita. Intanto domandai al mio garbatissimo ospite:

— Crede il dottore che un isolamento sì completo sia utile ad una persona in tale condizione?

— È indispensabile che non provi la minima commozione. Quando ella non istà peggio di questa sera, riceve alle volte un amico o due. L'ultimo ricevimento numeroso che ho avuto circa un anno fa, le ha fatto più male che bene. Ella parlò in modo stravagante ad una signora, la quale aveva pronunziato il nome del giovane Walbrooke. Dopo quella sera ho deciso di non dare più serate.

— Ed i di lei amici che dissero?

— Sa bene, signor Lutrel, che essa non ha famiglia. Tra i conoscenti, la signora Walbrooke è all'estero da circa tre anni. La vedova Fleming è stata da me informata che Assunta soffriva di nervi e non era in istato di riceverla, e ciò bastava, perchè una femmina come quella è più capace di farle male che bene.

— E su qual soggetto giudica che la sua signora sia inferma di monomania? — domandai seccamente.

— Qualunque soggetto relativo al passato, e specialmente al tempo del suo soggiorno alla Grange, l'eccita oltremodo. Siccome è colà che cominciò la sua conoscenza con lei, spero che Ella, signor Lutrel, userà ogni precauzione di non parlarle di quell'epoca. Posso contare sulla sua gentilezza?

— Ella può stare sicuro che io nulla farò che possa peggiorare lo stato d'una persona cui m'interesso vivamente.

Egli continuò un pezzo a parlare sul medesimo argomento senza ostentazione di sentimentalismo, ma colla calma d'un saggio che ha preso il suo partito dopo avere esaminato il caso sotto ogni punto di vista. Poi ci separammo. Io passai una notte insonne, tanto

...za, per renderla maggiormente credibile, ha ... tto il giro della stampa italiana. La riportarono la *Gazzetta d'Italia*, la *Nazione*, la *Perseveranza*, il *Corriere di Milano*, il *Diritto*, ecc.

Anzi il *Diritto* chiedeva ai giornali d'opposizione di Napoli una parola di smentita, ma il *Pungolo* ed il *Roma* hanno taciuto. Ora avvenne che la *Nazione* di Firenze pubblicava una risposta alla *Riforma* sui famosi telegrammi del Ricasoli e del Bianchi, che questo giornale diceva esprimessero un certo aiuto ed un certo sussidio che i due egregi uomini chiedevano ai clericali nelle elezioni del 1867.

La *Nazione* commentava quei telegrammi e diceva che gli alleati dei clericali sono stati i radicali, e lo avea provato pubblicando la dichiarazione del *Conciliatore*. Questo brano della *Nazione* fu riportato dall'*Unità Nazionale*, ed è bastato a provocare dagli onorevoli Lazzaro e Nicotera una lettera. Con questa lettera che l'*Unità Nazionale* pubblicherà questa sera, i deputati assicurano « sul loro onore che, per quanto personalmente li riguarda, non furono presi mai accordi col partito clericale nè per elezioni politiche, nè per elezioni amministrative, nè in Napoli, nè fuori. » Questa lettera, come suppongo, provocherà un'altra risposta del *Conciliatore*, il quale dovrà certo mettere in chiaro le sue affermazioni quando due deputati sulla loro parola d'onore, le smentiscono formalmente.

Avrete rilevato dai giornali come il Consiglio provinciale, il commissario regio, la guardia nazionale e l'Università di Napoli abbiamo spedito a S. M. il Re le loro sincere congratulazioni per il pericolo dal quale scamparono il Re e la Regina di Spagna. La notizia dell'infame attentato ha colpito qui dolorosamente gli animi di tutti, e il console di Spagna ha ricevuto molti attestati dell'affetto della cittadinanza napoletana verso i Reali di Spagna e la dinastia di Savoia.

Ho letto in alcuni giornali che a Napoli ha fatto capolino il colèra. Posso assicurarvi che non v'è ombra di vero in questa notizia. La salute pubblica qui è ottima, ed i numerosi forestieri che sono nei nostri alberghi non hanno nessuna ragione per abbandonarli.

Si portano in giro per la città alcune liste clericali. Per quanto mi è riuscito sapere, la lista del gran partito, sul quale impera e regge il cardinale, non è stata ancora formata. Sembra però che siano questi dei tentativi per esplorare l'opinione pubblica. A questo riguardo debbo dirvi che non è improbabile che i clericali propugneranno le candidature dei signori: principe di Torella, principe d'Alessandria, avv. Francescantonio Casella, avv. Crisci.

I nuovi candidati per le elezioni del Consiglio provinciale, presentati dall'*Associazione Unitaria Meridionale*, sono: il Castellano a San Giuseppe, il Vitiello a Porto ed il Valiante all'Avvocata. Questi tre appartengono ancora alla lista del terzo partito. Il *Roma* poi propugna la candidatura del Vitiello e del Fiordelise, che sono anche candidati: il primo, dell'*Unitaria Meridionale* e del terzo partito, il secondo, cioè il Fiordelise, del terzo partito e di quello del *Roma*.

C'è dunque, come vedete, una fusione, se non in teoria, in pratica, tra le varie parti che qui si accapigliano tanto. Il candidato a Forio d'Ischia, sostenuto dal *Roma*, è padre Pantaleo, buon predicatore e uomo colto, che ha gettato via da un pezzo la tonaca e le abitudini della vita sacerdotale, per essere conosciuto nel secolo col suo nome di battesimo. L'*Unitaria Meridionale*, al contrario, propugna colà l'elezione del cav. D'Ascia, sindaco di quel comune.

—

(X) Napoli, 26 *luglio*. — Compio l'increscioso debito di annunziarvi la morte del marchese D'Afflitto, assalito all'una pomeridiana da un colpo di apoplessia. Il marchese D'Afflitto pareva in questi ultimi giorni alquanto rimesso in salute; e libero dalle preoccupazioni del grave ufficio a lui confidato dalla fiducia del governo, manifestò a coloro che lo visitavano, e a me tra essi, che voleva spendere tutta l'energia del suo ingegno nel coadiuvare come privato cittadino gli sforzi del partito moderato. Combattuto con tutti i mezzi dai suoi avversari, non gli pareva vero che potesse provar loro come l'ufficio che qui copriva non accresceva in lui la responsabilità che sentiva grandissima come cittadino di un partito, e come napoletano, intento a procurare al suo paese quello che gli pareva tornargli utile e benefico.

Era in questi propositi, quando gli giunse ieri la partecipazione che S. M. il Re aveva accettate le sue dimissioni, e di *motu proprio* gli aveva conferito il gran cordone della Corona d'Italia. Questa mattina l'egregio uomo apprestavasi per recarsi da Capodimonte alla prefettura, onde avvertire il consigliere delegato Marcucci di assumere l'incarico della firma, secondo le disposizioni del ministro dell'interno. La vettura era pronta nel cortile, e il marchese si congedava dalla sua rispettabilissima consorte, quando fu visto impallidire, vacillare e cadere, senza proferire una parola e per non rialzarsi mai più!

Questa notizia, diffusa in un baleno, ha arrecato a tanta parte della cittadinanza un profondo dolore. Il commissario regio e le altre amministrazioni hanno già diramata ai loro impiegati una circolare, per invitarli ad intervenire al funebre corteo, che avrà luogo domani. L'*Associazione unitaria meridionale* si riunirà stasera per deliberare il modo come attestare alla famiglia dell'egregio uomo il profondo dolore sentito per la grave perdita.

Io non ho mai usato verso di lui quando era in vita il linguaggio dell'adulazione o delle lodi esagerate; ma permettetemi dirvi ora ch'è cadavere, e non può leggere quello che io scrivo, che una gran perdita ha fatto qui il partito moderato. Intorno al D'Afflitto si raggruppava tutta quella cittadinanza, che non poteva trovar il suo centro negli altri uomini politici napoletani, perchè costoro si sono per diverse ragioni resi assenti da Napoli, e non vi convengono che in certi tali epoche. Come uomo di partito il D'Afflitto aveva una tempra d'animo e di carattere rara; come amministratore, era abilissimo; e l'affetto pel Re, e per il suo paese era noto a tutti.

Combattuto ad oltranza, ingiurato, vilipeso dai suoi avversarii serbava quella freddezza ed imperturbabilità di giudizio proprie all'uomo di Stato che deve resistere alla corrente a lui avversa, e non farsene rovesciare.

Domani si faranno le esequie; io non dubito che i napoletani accorreranno a rendergli l'estremo tributo, per onorare in morte quello che fu tanto in vita segno di aspra lotta, e spesso di ingenerose offese.

Il marchese d'Afflitto aveva una sessantina d'anni. Era senatore del Regno, Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia. Aveva ultimamente ereditato il titolo di duca di Castropignano ed un pingue patrimonio. Egli era alto della persona e nerborato: aveva un viso piuttosto burbero, ma squisite ed educate maniere. Uomo educato alla vita della società aristocratica, non si sentiva a disagio tra i borghesi. La bonomia e la famigliarità dei suoi modi gli conciliavano l'amicizia di quelli che lo avvicinavano. Ora è morto, e ai suoi amici resta il ricordo suo, e al partito, del quale fu tanta parte, un esempio imitabile di saldezza d'animo e di costanza e fermezza delle proprie convinzioni.

—

(V. D. R.) Livorno, 25 *luglio*. — Sono lieto di annunziarvi che il partito liberale ha avuto un completo trionfo nelle elezioni; tutta la nota di candidati (meno uno sostituito però dal capitano Giuseppe Cantini pure del partito liberale) che io già vi comunicai la quale era concordata fra la *Gazzetta Livornese* e l'*Eco del Tirreno* ha riunito i voti di una grande maggioranza di elettori. Il risultato definitivo non è ancora officialmente proclamato perchè oggi soltanto l'ufficio centrale ha fatto lo spoglio dei verbali delle varie sezioni, ma io che ho tenuto dietro ai risultamenti parziali dei collegi sono in grado di affermarvi che i clericali sebbene abbiano raccolto in questa lotta tutte le loro forze pure ne escono completamente sconfitti.

Il numero degli elettori accorsi alle urne fu di 1614 che su 4000 circa quanti sono gli iscritti costituisce un contingente di votanti quale non si presentò mai nelle precedenti elezioni, e questo fatto dimostra una volta di più che la maggioranza liberale è sempre unita e compatta quando si tratta di combattere coloro che sono aperti nemici della nostra esistenza politica.

Questa Camera di commercio ha voluto dimostrare al paese quanto essa abbia a cuore il nostro Istituto di marina mercantile assegnando la somma di L. 600 per premi agli alunni nella occasione degli esami. Il Municipio nell'adunanza tenuta ieri dal Consiglio, deliberò dietro proposta del sindaco, un indirizzo al Re Vittorio Emanuele e al Re Amedeo per congratularsi dello scampato pericolo, e quindi chiuse la sessione straordinaria.

Debbo ora trattenervi di nuovo intorno all'andamento della Banca Nazionale toscana, perchè una deliberazione presa ieri dal Consiglio superiore ha prodotto un'impressione molto sfavorevole sugli azionisti, che in Livorno, come sapete, sono in gran numero ed assai affezionati a quest'istituto di credito, che conta ormai oltre quindici anni d'esistenza. È già lungo tempo, ed in ispecie dacchè l'unificazione politica ed amministrativa d'Italia ha dato un vivace impulso alle industrie ed ai commerci, che si è sentito il bisogno di estendere le operazioni di questa Banca coll'istituzione di nuove sedi e succursali, ed insieme di riformarne gli statuti, sia per ciò che tiene alla costituzione del Consiglio amministrativo, sia per quello che concerne le facoltà dell'Assemblea generale degli azionisti. Questo desiderio, o per meglio dire, questa necessità, si fece più volte sentire al Consiglio attuale tanto dai censori della Banca quanto anche dalla stampa fiorentina e livornese, ma inutilmente; il cavaliere Bertini, direttore della sede di Firenze, resisteva sempre a questi voti, e con lui alcuni altri componenti del Consiglio superiore hanno costantemente sostenuto il concetto di non doversi fare delle modificazioni e di mantenersi nell'antica via e negli antichi sistemi. Se la fermezza dei propositi è un giusto titolo di stima e di lode, questo, certo, non manca ai propugnatori dell'immobilità; ma, se poi riflettiamo ai mutamenti seguiti, dall'origine della Banca toscana ad oggi, nel campo politico ed amministrativo, nella sfera delle industrie e dei commerci, nel regime bancario, nell'organizzazione del credito e nel suo prodigioso sviluppo, non possiamo astenerci dal dire come la maggioranza del Consiglio superiore, coll'ostinarsi a voler serbare intatti gli statuti, non si accorge che va contro ai veri interessi della Banca. La lotta su quest'argomento, rimasta per qualche tempo circoscritta nell'aula del Consiglio superiore, fu portata l'anno scorso all'Assemblea generale.

Nell'adunanza tenuta il 7 settembre 1871 in Livorno, l'avv. Vittorio De Rossi fece rilevare agli azionisti la necessità di por mano, una volta, alle riforme degli statuti da tanto tempo reclamate, e concluse proponendo un ordine del giorno con cui si invitava il Consiglio superiore a presentare in un breve termine le proposte di modificazioni. Quell'ordine del giorno fu strenuamente combattuto dal Consiglio superiore per organo specialmente del cav. Bertini, ma, all'incontro, ebbe l'appoggio di varie parti dell'Assemblea, talchè quando dopo una lunga discussione fu posto a partito, raccolse i voti di una grande maggioranza di azionisti. Dopo una tale deliberazione, ognuno credeva che il Consiglio superiore avrebbe con la maggiore attività dato opera a formulare un progetto di riforma ed a presentarlo all'Assemblea generale, ma invece trascorsero le settimane, passarono i mesi senza che nulla fosse fatto, ed ora siamo già ad un anno e il voto legittimo degli azionisti, che d'altronde rappresentano la gran massa degli interessati, è rimasto lettera morta.

Ora si avvicina l'epoca dell'assemblea generale ordinaria, e il Consiglio superiore ha capito tutto l'imbarazzo della sua posizione; infatti, come presentarsi agli azionisti e dir loro nettamente di non aver fatto neppure un passo per eseguire il mandato ricevuto? Occorreva premunirsi d'una giustificazione di fronte alla quale, almeno apparentemente, perdessero di valore le giuste lagnanze che muoverebbero dagli azionisti, e l'espediente diretto a questo scopo fu trovato, ed uscì appunto dalla deliberazione del 20 corrente, che io vi accennava in principio e di cui ora credo interessante dirvi una parola.

In quell'adunanza straordinaria del Consiglio superiore il cav. Bertini e il comm. Fenzi proposero di lasciare da parte, come inopportuna, qualunque riforma agli statuti, e di richiamare invece l'assemblea degli azionisti a deliberare la istituzione di una Direzione generale, sostenendo che bisogna lasciare a questa, quando sarà costituita, il campo libero di proporre quelle modifiche agli statuti che crederà più opportune. Siffatta proposta fu molto combattuta in seno del Consiglio superiore da alcuni autorevoli componenti del medesimo; essi osservarono giustamente come un tal deliberato veniva a sconvolgere gli statuti, e quindi era necessario procedere alla revisione già richiesta fin dall'anno scorso dall'assemblea generale. Osservavano inoltre come questa proposta avrebbe portato una dilazione indefinita alle reclamate riforme, perchè dopo il voto degli azionisti aveva bisogno dell'approvazione del governo e fors'anco del Parlamento, cosa che in breve tempo non sarebbe facile conseguire.

Lunga fu la discussione, ma allo stringer del partito i proponenti ebbero a stento la maggioranza di un voto, e così vedremo portata questa importante questione alla prossima assemblea generale. In questa però è da credere che la minoranza del Consiglio, la quale ha difeso così strenuamente i legittimi interessi della Banca, riuscirà a raccogliere i suffragi di un prevalente numero di azionisti, ed a persuadere tutti gli interessati al buon andamento di questo Istituto di credito a non lasciarsi illudere dalla fallace apparenza di una deliberazione che, mentre ha l'aria di volergli dare nuovo impulso e nuova vita, avrà soltanto l'effetto di prolungargli chi sa per quanto tempo quello stato di penosa esistenza che da lungo tempo si deplora.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel* del 24:

« L'imperatore di Germania ha ordinato che siano messi in libertà, con una sola eccezione, tutti i francesi detenuti in prigione per altro titolo che quello di prigionieri di guerra.

« L'eccettuato dall'amnistia è un certo Dutour, che commise un atto recente d'insubordinazione. »

Il *Gaulois* annunzia che un commissario di polizia, accompagnato da due guardie di città e da altri agenti in borghese, si recò il 23 corrente nella casa num. 146 della via Montmartre, antichi uffizi della redazione del giornale il *Peuple Français*, e vi sequestrò un certo numero di opuscoli politici. Dopo una lunga perquisizione, il commissario si è pure impadronito d'una voluminosa corrispondenza privata. Precedentemente era stato eseguito l'arresto d'una persona che era andata a chiedere degli opuscoli in quella casa.

Vittor Hugo e Luigi Blanc aderiscono alla idea di una tassa proporzionale al prezzo di vendita sui libri. Tale idea fu sviluppata nel *Courrier de France* dal sig. Armand Gouzien.

Il *XIX Siècle* annuncia che la legazione di Francia a Bruxelles ha indirizzata al signor Rémusat una nuova nota relativa a dei moti socialisti che si preparerebbero a Parigi ed a Bruxelles.

Un dispaccio dell'Agenzia Havas annunzia che a Marsiglia son state proibite le rappresentazioni del *Rabagas*.

La *Décentralisation* annunzia che il conte di Chambord nel mese d'agosto si recherà in Svizzera.

L'*Indépendance Belge* dice che domenica ebbe luogo a Gand una dimostrazione clericale in onore del frate Marziale, della dottrina cristiana, assolto recentemente nel processo intentato contro di lui per l'accusa di attentati al pudore commessi su' fanciulli affidati alle sue cure. L'accusa non fu provata. Vi ebbero serenate, illuminazioni e discorsi.

Il *Journal de Gand* dice che quei frati avean ragione di celebrare un avvenimento così nuovo, un frate dichiarato innocente da quel genere d'accusa.

Nel Borinage lo sciopero non era interamente cessato il 24, ma di giorno in giorno si attendeva la ripresa dei lavori.

La *Freie Presse* del 25 pubblica i telegrammi seguenti:

« *Pest* 24: Un dispaccio da Vienna del *Lloyd di Pest* annunzia che l'arciduca Alberto si recherà alla fine d'agosto qui per assistere alle manovre militari. Si parla d'un imminente convegno fra l'imperatore d'Austria e lo Czar.

« Una lettera da Belgrado al *Lloyd Ungherese* reca che la Scupcina si radunerà nel prossimo ottobre a Kragujevatz e sarà aperta con un discorso del Trono. Per la festa di agosto vennero invitati privativamente i membri della Camera.

« La città Gyöngyös è in fiamme. L'incendio va dilatandosi per parecchie strade. Tre donne restarono bruciate. Il partito Deak venne sconfitto a Giksereda.

« *Berlino*, 24. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della festa dei tiratori ad Annover, dice che il contegno degli austriaci ha prodotto buona impressione in tutti i circoli patriottici. Le loro manifestazioni hanno dimostrato che l'opinione pubblica riconosce sempre più l'impero tedesco come un fatto innegabile, nonchè come una garanzia pel pacifico sviluppo delle relazioni tedesche ed europee.

« Allorchè gli oratori austriaci parlarono con entusiasmo in favore della concordia e della pace fra la Germania e l'Austria, questi desideri trovarono la più lieta accoglienza da parte della Germania.

« *Berlino*, 24. — La *Gazzetta di Spener* dà il sunto di una lettera scritta dal bey di Tunisi a Bismarck a proposito della quistione Erlanger. La forma di questa lettera è umile e conciliante.

« *Nuova-York*, 23. — Il giudice alla Corte suprema Barnard venne posto in istato d'accusa sotto l'incolpazione di essersi lasciato corrompere in parecchi processi, relativamente alla ferrovia dell'Erie, da Fisk, Gould e Tweed. »

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(%) Parigi-Versailles, 24 *luglio*. — È certamente deplorevole che si ritorni, sotto qualsiasi pretesto, al sistema protettore e che deputati fautori del libero-scambio appoggino coi loro voti un'evoluzione così funesta; ma se i pregiudizi economici del signor Thiers sono stati la causa prima del male, la parsimonia della destra è la sola che l'abbia reso inevitabile. La destra non ha avuto che una tattica: rifiutare di votare più di 135 milioni d'imposte, e siccome ne erano evidentemente necessari 200, il signor Thiers aveva per le mani una combinazione, mentre i suoi avver-

---

era forte l'impressione che lasciò sul mio spirito quella sera, la più infelice ch'io abbia passata in vita mia. Rimasi svegliato a meditare in qual modo potrei giungere alla verità di quella faccenda, e se fosse possibile di aiutare quella disgraziata signora. Al mattino seguente scrissi ed impostai di mia mano un viglietto al fratello del dottore Lenoe.

Lo pregava che s'informasse da suo fratello se era venuto ad Hapsbury diciotto mesi prima e che cosa pensava dell'indisposizione della signora, per la quale doveva essere stato consultato. Gli domandava la risposta pel ritorno del corriere.

IX.

Prima che il mattino fosse passato mi risolsi di parlare con Assunta; ma come riescirvi? Era essa realmente libera? Era volontaria quella continua solitudine nel suo gabinetto? Non era comparsa alla colazione, nè io vedeva alcun segnò della di lei presenza nella casa. Mi astenni dall'interrogare le cameriere perchè potevano essere vendute al padrone e riferirgli le mie indagini. Il signor Ridgway era occupato nel suo studio alla traduzione d'un'ode d'Orazio, di cui m'aveva parlato la sera precedente; io intanto lavorava nella sala purpurea, le cui finestre davano sulle terrazze e le fontane dietro la casa. Tendeva l'orecchio ad ogni passo che intendeva sulla ghiaia dei sentieri, ma non vidi passare che due giardinieri. Verso mezzodì presi il cappello ed andai a spasso guardando se ella fosse nel suo gabinetto, ma la finestra era vuota. Dopo avere seguito la riva del laghetto, penetrai attraverso una porta di giunchi nei grandi giardini dall'altra parte della casa. Aveva percorso tutti i grandi viali pensando alla piccola quantità di piacere che quest'imponente soggiorno prestava ai suoi padroni, quando in fondo d'un sentieruccio riparato dalle fronde vidi quella che aveva disperato di trovare, seduta ed immobile come la ninfa di marmo greco, che si teneva coll'urna sul piedestallo al di sopra di lei. Alzò gli occhi intendendomi, e nulla più. Le mani rimasero senza moto sul lungo mantello colore di pietra che cadeva sino a terra; l'orlo del suo cappello non si mosse d'una linea; solamente i suoi occhi erano alzati verso i miei.

— Mi rallegro di trovarla qui — cominciai. — Temevo già che rimanesse nella sua camera come ieri, e che mi fosse impossibile d'avere con lei qualche minuto di conversazione.

— Vengo qui due volte al giorno — rispose ella tranquillamente.

— Non mi pare che questa sia la parte più bella del giardino! — osservai nella speranza di farla parlare, e dopo un intervallo, disse:

— Vengo qui per osservare un nido di merli che ho visto cominciare ed ora c'è sopra la madre.

— Ah! La veggo. Ne ha molti uccelli qui?

— Non so, suppongo che ce ne devono essere.

— Sì, signora, ma intendo se ha qualche uccellino favorito.

— Oh, no! Quanto meno si ama, tanto meno si è soggetti a perdite.

— Però prende interesse a questi merli?

— Quello che m'attira qui si è l'amorosa cura della madre pei suoi piccini. Oh! se anch'io avessi un mio piccolino, sarei capace di sopportare qualunque cosa. Ma i figli devono soffrire per le colpe dei loro genitori. Mia madre m'ha abbandonata; non ho legami con alcuno e nessuno ha legami con me. E partirò da questo mondo creatura perduta come vi venni, senza lasciare alcuno dietro di me.

— È troppo giovane per parlare in cotesta guisa. Finchè c'è vita c'è speranza....

— Speranza no? Non per me, se non dopo che questa vita sia finita. Volesse il Cielo che terminasse questa notte! — Parlando così era andata sempre più animandosi, e continuò in fretta. — Il signor Ridgway mi crede pazza e forse lo sono. So d'avere detto delle cose che non avrei dovuto dire, e parlando potrei forse ripeterle. Ecco perchè sono muta come ella mi vede. Se per sorte le parlassi di lui, non creda a quello che posso dire. Nella mia breve esistenza sono già stata la causa della rovina d'uno; non voglio essere cagione anche della sua. Che il cielo m'assista! — Poi abbassando la voce ad un tratto aggiunse:

— Signor Lutrel, è un pezzo che ha veduto Enrico?

— No, signora, ora non veggo più alcuno di loro; le mie relazioni si sono spezzate da sè. Ma in memoria del buon tempo passato colà, vuole ella trattarmi da amico, e dirmi se c'è qualche modo in cui io possa esserle utile? Poche possono essere le opportunità di vederla sola durante il mio soggiorno qui, quindi scelgo questo momento per dirle quello che ho in pensiero. È possibile che la mia condotta sia difficile da giustificarsi azzardandomi ora così; ma le circostanze della sua posizione sono così particolari, ed ella stessa ne ha or ora parlato in linguaggio che non si può fraintendere. — Ella è infelice. — Mi dica se crede che qualche cangiamento possa giovarle — se la mediazione di qualche amico può migliorare la sua posizione.

— Non v'ha miglioramento possibile, nè cangiamento in bene od in male finchè venga il gran passaggio quando io poserò qui il fardello della vita per riposarmi.

S'intese un passo leggero nel fondo del sentiero; era il sig. Ridgway che s'avvicinava placidamente agitando la canna. Guardandoci fissamente in faccia tutti e due, disse:

— I venti di marzo sono traditori, mia cara. Fa troppo freddo per restare seduta qui.

— Io non somiglio affatto al vento, ed esso non mi fa male — rispose ella con calma, mentre i loro sguardi s'incontrarono.

Io sperava che continuasse a parlare, ma si frenò e si diresse silenziosa verso la casa. Egli, per ritenermi seco, mi pose una mano sulla spalla, dicendo:

— Ebbene, signor Lutrel, e come va il suo lavoro?

Gli risposi che dopo il lavoro del mattino, bisognava lasciar seccare la tela varie ore prima di toccarla di nuovo. Così, se il padrone esigeva maggiore solerzia, l'operaio trovavasi giustificato. Quindi egli assunse un'aria d'indifferenza per nascondere la sua curiosità, e mi domandò:

— E la signora Ridgway è stata oggi più comunicativa con lei? Si è fusa la di lei freddezza in presenza d'un vecchio amico?

— Al contrario, sembra evitare la conversazione. Temo che non stia affatto bene. Non crede, sig. Ridgway, che sia utile un altro consulto medico?

Si strinse le spalle e rispose:

— Non si curano le malattie dello spirito, caro mio. Non c'è altro rimedio che il tempo con un tantino di filosofia. Ciò dà la facoltà di sopportare molte cose, basta volere. A che serve ruminare sul passato, fantasticare mali immaginari d'ogni sorta, invece di cogliere i piaceri che si presentano? C'è qualche cosa in questo senso nel Perseo d'Eschilo, se ben mi rammento.

Al mattino del quarto giorno ricevei dal mio amico la risposta del dott. Lenoe, ch'era precisamente conforme a quanto mi aveva detto il mio ospite, e veniva a rinforzare l'idea in me, che lo spirito d'Assunta aveva sofferto. Ogni sera, e nelle rare occasioni in cui ci vedevamo di giorno, ella manteneva quel contegno d'immobilità senza mai espandersi neppure come quella volta del giardino. Non era soltanto in lei l'aspetto di depressione che riesciva penoso, ma altresì qualche cosa di forzato, come se l'esercizio di frenarsi continuamente la facesse soffrire oltremodo. Ella non sembrava mai occuparsi; stava delle ore intere alla finestra e mi salutava con un leggero inchino del capo; intesi anche qualche nota sul piano, ma affatto senz'anima. Provai a parlarle di libri, ma quella che altre volte aveva l'intelligenza si sveglia ai soggetti letterari, ora rispondeva nel modo più apatico. Si vedeva che i suoi pensieri erano fissati sopra un punto solo, senza che si scorgesse se anche su quello le sue idee erano lucide e correnti. E come si poteva penetrare ciò in presenza di quel marmoreo contegno?

Io era rimasto ad Hapsbury nove giorni; non ne mancava che uno a completare il mio lavoro, nè alcun pretesto mi avrebbe giovato per prolungarvi il mio soggiorno. Nel pomeriggio del 12 marzo accadde un accidente che diede la risposta alla domanda or ora da me fatta.

(*Continua.*)

sari avevano il nulla. E la destra non ha voluto uscire da questo strano atteggiamento.

Nell'ultima seduta il signor Dahirel, dopo aver detto con solennità degna di Filippo II di Spagna: « Non dobbiamo render conto dei nostri voti che a noi stessi ed a Dio » (evidentemente l'onorevole deputato professa un gran disprezzo per i suoi elettori), aggiunse: « Non concedo al governo un centesimo di più che 135 milioni. »

Il paese ha il buon senso di credere che sia necessario provvedere ai bisogni pubblici e preferisce il protezionismo al fallimento, oppure a radicali economie, quale sarebbe quella di sopprimere il Corpo diplomatico. La parola *esperimento* venne pronunziata. Non è che un esperimento, un ultimo esperimento di cui vedremo ben presto gli inconvenienti, e dopo il quale apriremo i nostri confini per non più chiuderli. Il signor Rouher, vedendo che la vittoria non era possibile, ha preferito tacere. Vi fu tuttavia un buon discorso, quello del signor Mâlatre, il quale stabilì che il libero-scambio dev'essere la regola generale. Egli dimostrò che, tassando il lusso, si colpisce più il povero che il ricco. « Non vi sono articoli di lusso, » egli disse. E confrontò sopratutto le affermazioni del signor Thiers che l'industria francese abbia una superiorità invincibile. « Un'industria siffatta non muore, ci si dice. Il gusto francese dominerà sempre. Fu appunto dicendo che eravamo i primi del mondo, che siamo andati incontro alle nostre sconfitte. Fu riposando sugli allori del nostro esercito, allori certamente meritati, che abbiamo creduto di non poter essere vinti. E nell'industria, gli è dicendo che siamo i primi tessitori, i primi inventori, che saremo battuti. »

Il sig. Mâlatre narra quindi che seterie italiane, per esempio, fanno ottima figura all'Esposizione universale di Lione, così che il giurì potrà esitare fra i tessuti francesi e certi tessuti stranieri. « Forse siamo ancora i primi, aggiunge il signor Mâlatre, ma convien conservare i preziosi vantaggi che la provviden a ed il nostro lavoro ci hanno procurato. »

Riguardo alle sete, la maggioranza non fu che di pochi voti. Il signor Thiers trionferà interamente. Ma sarà ben imbarazzato della sua vittoria. I gabinetti esteri non potranno fargli che scarse concessioni, e difficilmente stabilire le tariffe di compenso che va meditando. I bonapartisti si fregano le mani dicendo che tutto ciò favorirà il ristabilimento dell'impero! Il signor Pouyer Quertier si rallegra dei bei guadagni che verranno procurati dalla nuova legge ai filatori di Rouen.

La relazione del signor Leone Riant sui contratti conchiusi dalla Commissione incaricata di studiare i mezzi di difesa, è abile, ma troppo parziale ed una requisitoria palese contro il signor Gambetta. Un decreto del 9 settembre 1870 aveva istituito una Commissione per centralizzare tutte le offerte d'armi fatte al governo. Un altra Commissione fu istituita a Tours dal signor Gambetta, la quale aveva per presidente il tenente colonnello Deshorties, e che nominò suo segretario il signor Alfredo Nacret.

Il signor Riant dichiara che il signor Gambetta suscitava per tal modo una concorrenza alla prima Commissione, e d'altro canto tollerava che fino al 31 dicembre gli uffici del ministero della guerra continuassero i loro acquisti d'armi. Si capisce facilmente la confusione che ne risultò. Gli speculatori respinti a destra non ebbero da far altro che rivolgersi a sinistra. Vi furono degli intermediari che venderono a 75,000 franchi parecchie batterie di cannoni americani che si potevano avere per 35,000 franchi. Il signor Gambetta era disposto ad accettare qualunque offerta, credendo che, la maggior parte non essendo serie, convenisse comprare cento sulla carta per ottenere dieci. È certo che il signor Gambetta mostrò di conoscere mediocremente gli uomini e trattò con molti di quegli avventurieri che infestavano allora la Francia e le costarono dei milioni. È pur chiaro che le asserzioni d'individui privi d'ogni moralità non devono essere accettate ad occhi chiusi.

Il signor Riant riproduce nella sua relazione una lettera d'un signor Valentin, scritta da Londra, il quale assicura che alcune commissioni furono pagate a persone dipendenti dal governo francese, senza specificare nè a chi nè quanto. D'altronde, il signor Valentin si eclissa tosto, senza neanche lasciare il proprio indirizzo. Un documento più grave è una lettera del luogotenente-colonnello Deshorties, da cui risulta che quest'ufficiale favoriva i fornitori disonesti contro il governo.

Il signor Riant, considerando che molti dei colpevoli mettono le loro persone e i loro atti sotto la salvaguardia del diritto internazionale, propone alla Camera di pronunziare una specie di verdetto morale, da sostituirsi al verdetto dei tribunali, nel caso che questi fossero impotenti a colpire i rei. Questo verdetto dichiarerebbe il signor Gambetta gravemente responsabile dei contratti da lui male controllati, ed infliggerebbe un biasimo al signor Naquet ed al colonnello Deshorties. Finalmente la relazione Riant sarebbe trasmessa al ministero della giustizia, che dovrebbe esaminare se la nazionalità dei contraenti e dei loro complici li mette definitivamente al riparo da ogni processo criminale.

Il signor Gambetta ed il signor Naquet non potendo ammettere il biasimo che si vorrebbe pronunziare contro di loro, si prevede una discussione tempestosa, prima che l'Assemblea si separi.

Naturalmente, nella Commissione incaricata d'esaminare la proroga dell'Assemblea, la maggioranza appartiene alla destra: essa ha dieci membri e la sinistra soltanto cinque. Alcuni deputati sembrano attribuire una grande importanza a ciò che la Camera riprenda le sue sedute il 4 o il 6 novembre invece del 15 novembre. Prolungandosi da luglio a novembre, non capisco che si possa discutere per dieci giorni di più o di meno.

Oggi ebbe luogo, in mezzo ad un considerevole concorso, la sepoltura del signor Adolfo Guéroult. Tutti i superstiti del Sansimonismo, molti deputati e giornalisti seguirono la salma dell'estinto dalla via d'Amsterdam dove abitava, fino al Cimitero di Passy, dove fu sepolto senza passare per alcuna chiesa. Sulla tomba, il signor Carlo Lemonnier prese la parola in nome dei Sansimoniani, ed il signor Carlo Sauvestre in nome dei redattori dell'*Opinion Nationale*.

Il *Journal Officiel* annunzia finalmente che per ordine dell'imperatore Guglielmo, furono posti in libertà tutti i francesi considerati non militari e che erano ancora tenuti prigionieri in Prussia. È eccettuato un certo signor Dutour che sta ancora in carcere per un recente atto d'insubordinazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 luglio contiene:

1. R. decreto 23 giugno, che autorizza il Comune di Palombara, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Palombara Sabina.

2. R. decreto 21 luglio, che autorizza l'espropriazione, per causa d'utilità pubblica per servizio del governo, di terreni e fabbricati annessi al convento di Santa Croce in Gerusalemme, posti nella città di Roma.

3. R. decreto 21 luglio, che autorizza l'espropriazione, per causa di utilità pubblica e per servizio dello Stato, degl'immobili di corporazioni religiose designati nel decreto stesso.

4. Nomine nel personale giudiziario.

5. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il 23 andante, secondo il consueto, nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Telese (provincia di Benevento) è stato attivato il servizio pei privati durante la stagione dei bagni con orario limitato di giorno. »

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

1. R. Decreto 1 luglio, che autorizza il comune di Moltedo inferiore ad assumere il nome *Montegrazie*.

2. R. Decreto, 9 giugno, che autorizza la Società italiana per la navigazione a vapore dei laghi sedente in Milano.

3. R. decreto 18 luglio che fissa il tempo e le norme per gli esami di concorso ai posti vacanti al reale collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, nell'anno scolastico 1872-73.

4. Il resoconto della produzione dei cereali all'interno nell'anno 1872.

CRONACA DI ROMA

Anche la R. Accademia di Santa Cecilia, riunita in Assemblea generale, inviò telegrammi così al Re Vittorio Emanuele, come al Re Amedeo, per manifestare i proprii sentimenti in occasione dell'attentato da cui rimasero illese le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna. Siamo lieti di pubblicare la risposta che al Presidente della R. Accademia indirizzava il Capo del Gabinetto di S. M. il Re d'Italia:

Torino, 24 luglio 1872.

Nel telegramma che V. S. Ill.ma, a nome dell'Accademia Reale di S. Cecilia, diresse al Nostro Augusto Sovrano per felicitarlo del mancato assassinio alla preziosa vita delle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna, la Maestà Sua vide ancora una volta, con commosso animo, la manifestazione devota e spontanea degli affettuosi sentimenti delle italiane popolazioni verso la sua Reale Famiglia.

S. M. il Re, grato per i nobili sensi che Ella venne incaricata di significargli, mi ordina di pregarla a rendersi cortese interprete della sovrana riconoscenza per questa nuova prova di verace solidarietà che esiste fra il Re ed il popolo.

Lieto di compiere in tal guisa i cenni di S. M., La prego, illustrissimo signor Presidente, di accogliere l'espressione della mia massima osservanza.

Il Capo del Gabinetto Part. di S. M.
N. Aghemo.

—

Gli impiegati comunali hanno effettivamente presentata al sindaco una specie di dichiarazione, nella quale, dopo essersi scusati della illegalità con cui fu loro presentato l'indirizzo al Re da firmare, aggiungono di « avere « in cuor loro fino dal primo annunzio detestato ed esecrato l'assassinio che si tentò « compiere a carico dell'augusta persona di « S. M. il Re di Spagna, ed aver provata « piena soddisfazione per essere andato prodigiosamente fallito l'attentato. »

Dopo questa dichiarazione seguono le firme di alcuni degli impiegati; taluni altri hanno protestato di non poter firmare la dichiarazione perchè vi si opponeva la *coscienza*.

Lasciamo all'apprezzamento di chi legge la faccenda dell'indirizzo, della dichiarazione e del rifiuto di firmare sia l'uno come l'altra, e mettiamo una pietra, per parte nostra, sullo spiacevole incidente.

—

Il sindaco di Montelanico, villaggio di 1,600 abitanti circa, è un certo don Francesco Raimondi, il più vecchio arciprete del paese ed il più onesto, e per conseguenza, il più amato da quei terrazzani, che lo hanno voluto consigliere comunale, e quindi, a pieni voti, lo hanno eletto a loro sindaco.

Ma, questo non garbando alla curia romana, impose alla curia vescovile di Segni d'ordinare al sindaco arciprete di dare la sua dimissione; ed il sindaco, adunato il Consiglio, espose la strana pretesa del vescovo, ed il Consiglio pregò e forzò il suo primo magistrato a restare al suo posto. E l'arciprete vi restò. Il vescovo lo sospese allora subito *a divinis*, ed il povero prete sindaco, mancatagli l'unica risorsa che aveva, il patrimonio della sua chiesetta, si fu ridotto al verde, e se volle vivere, dovè ricorrere alla generosità dei suoi compaesani, che lo sostentavano a condizione ch'egli seguitasse ad amministrare il piccolo comune.

Ma la rabbia clericale non si attuta sì di leggeri, ed ora il suo ottimo caritatevole vescovo gli annuncia che, per suprema disposizione della sacra Congregazione del Concilio, gli verrà pubblicamente e nominatamente fulminata la scomunica maggiore ov'egli, il perseguitato sindaco, non si dimetta, in un termine prefisso, dal suo ufficio.

È impossibile che questa narrazione non faccia subito cadere il pensiero sulle ultime deliberazioni del Vaticano che spinge i suoi proseliti alle urne. E tale è la contraddizione che esiste fra questo fatto e le novelle mene clericali, che rende quasi incredibile il nostro racconto. Ma una parola chiarisce tutto. Il sindaco di Montelanico non è soltanto arciprete, ma arciprete liberale.

Non facciamo commenti su quanto abbiamo sopra raccontato, l'uomo onesto d'uno sguardo solo abbraccia quello che v'è di maligno e di satanico in tali persecuzioni *arcivescovili* che d'altronde non fanno che riprodurvi il vero tipo del carattere del prete.

—

Il signor Victor Desiré Jacques, ovvero Jack, francese, oriundo svedese, già monaco di San Benedetto ed ora padre di famiglia e corrispondente di parecchi giornali clericali, stato arrestato per sospetto che conoscesse l'attentato commesso contro le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna prima che ne giungesse la notizia, è stato rimesso in libertà in seguito ad ordinanza della Camera di consiglio.

—

L'ufficio di Stato civile, a principiare dal giorno di lunedì 29 andante luglio, nelle ore serali sarà aperto dalle 7 alle 9 pom., restando fermo l'orario diurno.

—

La Direzione delle Ferrovie Romane avvisa che a datare dal 28 luglio e sino al 15 del prossimo settembre, saranno vendibili alla stazione di Jesi biglietti di andata e ritorno per Falconara al prezzo di lire 3, 2 05 ed 1 45 a seconda della rispettiva classe.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 26 luglio 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65;

Barometro a mezzodì = 762,2

Termometro centigrado

Massimo = 33,4 — Minimo = 20,4

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta = 15,58

Vento dominante. Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello con solo qualche cumulo in sul meriggio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 27:

Il ministero dell'interno ha trasmesso al sindaco di Firenze la lettera seguente:

« *Roma, 25 luglio 1872.*

« S. S. il presidente del Consiglio dei ministri ha ricevuto ieri da S. M. il Re il grato incarico di ringraziare codesta onorevole Rappresentanza municipale, la quale, come non ha tralasciato mai occasione di rendersi interprete di sentimenti patriotici e di attaccamento alla Dinastia, dai quali è animata l'illustre Firenze, così fu prima fra tutte ad esprimere i sensi ond'era compreso il paese per l'attentato contro le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna.

« Lo scrivente si onora darne comunicazione alla S. V. Ill.ma.

« *Pel ministro*: CAVALLINI. »

— Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate* del 25:

In questi giorni, il direttore generale delle gabelle, comm. Bennati, si è recato a Modane, insieme al cav. Calvi, intendente di finanza in Torino, col comm. Bachelet, capo-traffico, e col cavaliere Cot, capo-ufficio dei reclami della Società dell'Alta Italia, allo scopo di rendersi conto personalmente del servizio finanziario in quella dogana internazionale, e di studiare il definitivo stabilimento di un punto centrale pel detto servizio. Tale cómpito presentava parecchi ostacoli, che dovevano superarsi per conciliare gl'interessi del commercio con quelli dello Stato, della ferrovia e della città di Torino, la quale ebbe il coraggio di spendere oltre 400,000 lire per fabbricare i doks e la dogana (che ora, senza dubbio, è la più elegante e più comoda d'Italia), nella speranza di un notevole incremento del commercio in seguito all'apertura della grande galleria.

Siamo in grado di dichiarare che il commendatore Bennati rimase soddisfattissimo del servizio, così finanziario come di quello ferroviario; che fu felicemente risolto l'arduo problema, mediante una combinazione che gioverà a tutti gl'interessati; e che frattanto, dietro le proposte fatte dalla Società dell'Alta Italia, furono date disposizioni perchè le merci abbiano a subire a Modane una sosta minore, con immediato vantaggio del commercio.

Il sig. Bennati, accompagnato dal Bachelet, recavasi poi a Ventimiglia per lo stesso oggetto.

—

Fulmine. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 25:

Verso le ore 4 ant. del 18 luglio imperversava su Pizzighettone e dintorni un furioso temporale con moltissimi fulmini. Uno penetrò nell'abitazione di quel signor comandante militare, e biparendosi, una corrente, dopo aver girato attorno alla fasciatura di ferro di un grosso baule, vi si internò e consunse tutto il ragguardevole corredo della signora, ivi custodito.

L'altra, seguendo il corso dei giuochi dei campanelli, passò sopra il letto coniugale senza recar danno.

Il caporale di piazza, che era alzato presso la finestra, ricevette, per lo scoppio d'un fulmine, tale scossa, da cader tramortito.

Non si lamentarono altre conseguenze.

Furto. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 25:

Nella notte dal 19 al 20 corrente è accaduto alla stazione di Bologna un furto su cui regna ancora il più profondo mistero. Un piego di lettere *raccomandate*, contenente molti valori, fu sottratto dal vagone postale, ed inutili furono finora le ricerche fatte per rinvenirlo.

Nel ripiego rubato trovavasi un pacco diretto alla Banca Lombarda di Milano, e contenente tre titoli definitivi di azioni della Banca Veneta; il primo per 10 azioni dal 14281 al 14290; il secondo dal 14281 al 14290, ed il terzo dal 08126 al 08130.

Petrolio. — Leggiamo nel *Giornale dell'Umbria* di Perugia del 26:

A Spello abbiamo per buona sorte qualche individuo che manifesta delle velleità comunistiche. Sere sono infatti, mentre tutta la città era immersa nel sonno, una quantità di petrolio fu versata sulla porta di una certa bottega, e vi fu appiccato il fuoco. Fortunatamente un tale passò per quella via e visto lo incendio, diede tosto l'allarme, e il fuoco fu presto domato.

NOTIZIE ULTIME

È pubblicata la statistica del commercio speciale d'Italia nel primo semestre del 1872 in confronto col periodo corrispondente del 1871.

Riserbandosi di darne esteso cenno, ci limitiamo per ora a farne conoscere il risultato generale.

Le importazioni ascesero a 517,300,000 lire, e le esportazioni a 519,200,000 lire.

Queste superarono quelle di L. 1,900,000.

Nel 1871 le importazioni furono di L. 454,600,000, e le esportazioni di lire 511,500,000.

Quindi le esportazioni avevano superate le esportazioni di L. 56,900,000.

Dal confronto fra' due semestri risulta che nel 1872 le importazioni superarono quelle del 1871 di 62 milioni e mezzo circa.

Le esportazioni superarono quelle del 1871 soltanto di circa 7 milioni e mezzo.

Donde appare una differenza a svantaggio del 1872 di 55 milioni in paragone del 1871.

Quantunque le esportazioni presentino nel 1872 una differenza in più di circa 2 milioni sulle importazioni, tuttavia, considerando che questa differenza era nel 1871 di ben 57 milioni, se ne deve trarre la conseguenza che il commercio nel primo semestre di questo anno è stato meno favorevole che nel 1871.

L'aumento ragguardevole delle importazioni ha accresciuto gl'impegni nostri all'estero e non è forse stato estraneo all'aumento dell'aggio. Se negli affari di Borsa o nelle operazioni di credito, l'Italia non si comporterà con molta prudenza, è ragionevole il prevedere possibile un aggravamento de' cambi coll'estero, a cui corrisponderebbe un nuovo rialzo dell'aggio dell'oro nell'interno.

—

Oggi, 27, al ministero delle finanze si è riunita la conferenza per le strade ferrate romane. Essa tenne due adunanze, una nelle ore mattutine, l'altra nelle pomeridiane.

—

Abbiamo telegraficamente da Caserta, in data d'oggi, 27, che, mercè le sollecitudini del sindaco e della guardia nazionale di Monte S. Biaggio, si operò l'arresto di Oreste Gio. Michele, evaso dal Bagno penale di Orbetello.

—

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 27:

S. E. il ministro della marina ricevette da S. M. il Re di Spagna il seguente telegramma in risposta alle felicitazioni inviate dai Corpi della R. Marina e S. M. per essere scampato all'attentato commesso contro la sua vita:

« A S. E. *il ministro della marina del Regno d'Italia* — Roma.

« S. M. riconoscentissima ringrazia suoi antichi compagni d'armi, e prega V. E. farsi interprete suoi sentimenti verso intero Corpo.

« D'ordine di S. M. il Re
« *Il Segretario particolare*
« DRAGONETTI. »

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 27:

« Inviarono indirizzi di congratulazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per essere le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna avventurosamente scampate dall'attentato contro la loro vita:

« I municipi di Varazze, Castelnuovo di Garfagnana, Ragusa Inferiore, Trassilico, Sassuolo;

« La Società centrale operaia di Napoli. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Livorno 26. — È qui giunto il presidente del Consiglio.

Versailles 26. — L'Assemblea nazionale approvò l'intero progetto di legge sulle tariffe con 311 voti contro 265.

Parigi 26. — Il *Mémorial Diplomatique*, in un articolo intitolato « *La Germania e l'Austria* » conferma completamente le sue precedenti asserzioni sull'intimo accordo esistente fra le Corti di Vienna e di Berlino.

Thiers scrisse al Prefetto di Arras una lettera molto energica contro gli scioperi e disordini che sono fomentati dall'Internazionale.

Le ultime notizie recano che lo sciopero nel dipartimento del Nord va cessando.

Madrid 26. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la banda Castells, forte di oltre 1000 uomini, fu sconfitta e dispersa dal colonnello Arondo. I carlisti lasciarono 13 morti e 25 prigionieri, fra i quali 10 feriti, e condussero seco 50 feriti, fra i quali il cabecilla Galuzan.

La banda Saballs fu sconfitta, lasciando 3 morti ed alcuni feriti.

Una forte colonna di truppe sarà spedita per proteggere la strada ferrata da Saragozza a Barcellona, perchè, in seguito al colpo di mano della banda Castells, la quale s'impadronì di 13 impiegati e domandò 30,000 piastre pel loro riscatto, gl'impiegati della ferrovia ricusarono di continuare il servizio.

L'*Imparcial* considera il manifesto del generale Cabrera, pubblicato nel *Times* del 22 corr. come una protesta contro l'insurrezione dei carlisti.

Madrid, 27. — S. M. il Re inaugurò ieri l'Esposizione di Santander.

S. M. fu acclamata con entusiasmo dalla popolazione.

Versailles, 27. — I dispacci di questa mattina constatano che la giornata di ieri e la notte scorsa passarono tranquillamente nei centri degli scioperi nel dipartimento del Nord. Gli operai riprendono i lavori. Gli agitatori stranieri sono attivamente inseguiti.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 27	Vienna 27	Berlino 26
Rend. franc. 3 %	54 72	— —	— —
» » 5 %	85 90	— —	— —
» italiana 5 %	68 15	— —	67 1/8
» austriaca	— —	71 [illegible]	— —
Consolid. inglese	92 1/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	478 —	207 50	125 1/4
Obbligazioni dette	[illegible] 50	— —	— —
Ferr. romane Azioni	125 —	— —	— —
Obbligazioni	177 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	202 25	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	[illegible] —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	186 50	[illegible] 1/2
Cambio sull'Italia	7 3/4	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	480 —	— —	— —
Azi...	683 —	— —	— —
Londra a vista	25 88	— —	— —
Aggio dell'oro p.%	3 —	— —	— —
Mobiliare	— —	220 50	199 —
Banca Austriaca	— —	849 —	— —
Banca Franco Ital.	— —	— —	— —

Londra, 26

Consolidato inglese 92 5/8
Rendita italiana 66 3/8

Titoli	Roma, 27	Firenze, 27
Rendita italiana 5 %	73 35	73 32
» a fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale	84 —	84 —
Detti piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	510 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 90	— —
Prestito romano Blount	72 65	— —
Detto Rothschild	71 55	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	1620 —	— —
Banca Generale	565 —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1633 —
Banca Italo-Germanica	580 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	734 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	[illegible] —
Strade Ferr. Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	462 —
Obbligazioni dette	— —	[illegible] —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	[illegible] —
Società Romana Miniere	180 —	— —
Società Anglo-Rom. gas.	704 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, per ogni az. versata L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 36
Francia a vista	— —	106 1/8
Napoleoni d'oro	— —	21 77
Credito immobiliare	680 —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

CASSE FORTI NAZIONALI

di ferro battuto, sicure contro gli incendi e le infrazioni, della prima fabbrica d'Italia di GAETANO VALLI, Livorno.

La suddetta Fabbrica ha avuto l'onore di fornire tutti i principali Stabilimenti di credito e molte Amministrazioni, come la *Banca Nazionale* del Regno d'Italia, la *Banca Toscana*, il *Banco di Napoli*, la *Banca Romana*, la *Banca Generale* di Roma, la *Banca Napolitana* di Napoli, il *Municipio di Roma*, il *Monte di Pietà* di Roma, ecc., ecc.

Unico Deposito

In Roma, via Metastasio, 42 e 43 (già S. Maria in Campo Marzo). — Si accettano commissioni per la provincia e si spediscano garantite.

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO

di mutua assistenza fra i padri di famiglia per la educazione della prole

Direzione ed Amministrazione generale in Bologna, Strada Castiglione, 292

GRANDIOSO COLLEGIO-CONVITTO AMEDEO DI SAVOIA

IN IMOLA

Capace di 300 alunni, oltre a tutte le scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche pel pareggiamento delle quali pende la concessione governativa.

ANNO SCOLASTICO 1872-73 — II D'ESERCIZIO

Presso la Direzione della Società in Bologna, e presso tutti i Rappresentanti suoi nelle diverse Città del Regno, dal 15 luglio al 15 settembre, si riceveranno le dimande di ammissione; in Imola presso la Sezione Amministrativa della Società sita nel Collegio stesso.

Altre 60 nuove piazze disponibili. Si accettano fanciulli d'età non minore di 6 anni, nè maggiore di 12.

La retta annua per ciascun Convittore si è di L. 600, per due, o più fratelli o cugini in prima linea, di Lire 525.

Colla retta si provvede, nel modo più scelto e distinto, al mantenimento del Convittore, e per la sua istruzione nella Scuola tutte, comprensivamente alle altre obbligatorie di Calligrafia, Lingua Francese Tedesca, Ballo, Scherma ed Esercizi ginnastici e militari. Con altre L. 200 annue la Amministrazione del Collegio provvede, a titolo di convenzione, anco al di lui vestiario e corredo completo, libri ecc., senza altra spesa cioè a carico dei parenti.

A tutti coloro che ne faranno dimanda, sarà spedito il relativo Programma onde apprendere le dettagliate condizioni per l'Ammissione dell'alunno al Collegio Convitto, e per quant'altro si è superiormente indicato.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapismi in Foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« *Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo con minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.*

« A. BOUCHARDAT (*Ann. de Térapéutique*, 1868, *pag.* 204.) »

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3 50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10 in Milano. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Società di Navigazione a vapore LLOYD ITALIANO



Per MESSINA, GALATZ e BRAILA

Partirà da Genova il 5 agosto p. v.

il nuovo Piroscafo italiano denominato

FIRENZE

Comandato dal cap. G. CULIDI

Questo piroscafo è fornito di eccellenti comodità per Passeggieri, e potrà ricevere merci a nolo per i suddetti scali.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla *Sede della Società*, via S. Giorgio, n. 2, Genova.

R. Stabilimento delle acque minerali

DI RECOARO

distante ore 3 1/2 dalle stazioni ferroviarie di Vicenza, Tavernalle e Montebello, in appalto a **Ponziano Antoniani** di Milano. Stagione di cura 1871 - Dal 1° maggio a tutto settembre.

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura. Sorge in amena e deliziosa posizione, tra l'aere purissimo e mite d'Estate, le abbondanti Acque notabili limpidissime e fresche, i pittoreschi passeggi e le stupende vedute. Le Acque minerali sono *fredde acidulo saline ferruginose*, e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale, come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia od iniezione, e si adopera pure il Fango marziale ed Ocre dalle stesse Acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da Ballo, ecc. Omnibus, vetture, cavalli, muli ed asinelli.

L'Impresa **ANTONIANI in RECOARO** s'incarica delle spedizioni delle dette Acque ai signori Farmacisti, franche di porto a qualunque stazione ferroviaria del Regno.

Firenze — G. BARBERA — Editore

Recentissime pubblicazioni.

IL CARATTERE, di SAMUELE SMILES. Prima traduzione italiana di *P. Rotondi*, arricchita dalle Memorie dell'Autore scritta da esso espressamente per questa traduzione italiana. Un volume con ritratto. (*Collezione di Opere Popolari*). . . . . L. 2 50

COSMOGRAFIA. Nozioni fondamentali sull'ordinamento del mondo fisico, esposte dal dott. *G. Pescatori*. — **Terza edizione**. — Un vol. (*Collezione Scolastica*). 1 25

SOFOCLE. Tragedie, tradotte da FELICE BELLOTTI. — Un volume (*Collezione Diamante*). 2 20

Mediante *Vaglia Postale* o *francobolli* all'Editore **G. Barbèra in Firenze** le suddette opere saranno spedite *franco* in tutto il Regno. — Chi le desidera raccomandate deve aggiungere Centesimi **20** all'importo.



SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. CLOUWEN.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Fosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, sig. Leopoldo Signorini, farmacista.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli per impedire per sempre la caduta nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria: vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 50 il vaso con istruz.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo. Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, Bruzza. Bologna, Bortolotti. Parma, G. Renaud. Milano, Agen. Gaberlotti. Venezia, Longega. Livorno, Chaiucci. Massa, Drovandi. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

AI VIAGGIATORI ITALIANI

che si recano in Germania, passando per Monaco, si rende noto che nell'Albergo delle *Quattro Fontane* è reperibile un giovine italiano pienamente cognito di quella capitale, il quale si offre di guida e compagno di viaggio.



Prezzo L. 6 con siringa e senza L. 5.

Vendita all'ingrosso presso De-Bernardini in Genova, da cui si ottengono sconto a norma del Catalogo. Al dettaglio in Roma, nella farm. inglese Sinimberghi; Desideri Piazza Tor Sanguigna e in Minerva; Cirilli al Corso; Marchetti all'Angelo Custode e sig. Barelli e Donati, via Cesarini, e intutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

Dello stesso Autore, e presso i sudd. farm. trovasi depos. delle famose *pastiglie pettorali dell'Eremita* di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di 1° grado e voce debilitata o velata. Prezzo L. 2 50 la scatola con istruzioni firmate dall'autore per agire come di diritto in caso di falsificazione.

Il migliore dei preparati di ferro per povertà di sangue e malattie derivanti.

ZUCCARO DI FERRO

Medic. fium. Siruppo di ferro ossidato Hageri sul metodo del dottore Hagers, preparato alla farm. **I. Fürst in Praga**.

Si vende in boccette di due dimensioni. L'una di 210 grammi di preparato contenente 175 centigrammi di ferro chimico puro al prezzo di L. 4 franco in Italia. L'altra di 105 grammi di preparato contenente 87 1/2 centigrammi di ferro chimico puro al prezzo di L. 2 franco in Italia.

Dirigersi in *Venezia* alla farmacia *Ancillo* di Filippo Ongarato e C.

MARCHE DA LETTERE

AUTENTICHE

trovansi in grande assortimento presso

Giovanni Geils

Brema Wall, 9.

Prezzi correnti gratuiti e franco.

MAGAZZINO

di Calzature Viennese

A B lunghezza del piede
A C calcagno.



C D collo del piede.
E F pianta.

Fratelli Münster

ROMA
Via del Corso, n. 162, 163.

MILANO
Corso Vittorio E., n. 28.
Galleria Vittorio Emanuele, n. 18.

VERONA
Piazza Vittorio E., n. 1.

TORINO
Via Nuova, numero 2.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.





Si previene il rispettabile Pubblico che hanno aperto in ROMA, via del Corso, n. 162, 163, un Deposito d'ogni genere di **Calzature da uomo, donna e ragazzi** in dettaglio come all'ingrosso a **prezzi fissi**.



PREZZO CORRENTE:

STIVALETTI DA UOMO

Vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11 —	16 —
» con ghetta	» 14 —	18 —
» doppia suola	» 14 —	18 —
» a punta	» 15 —	22 —
» glacè dopp. c.	» — —	16 —
» con ghetta	» 17 —	18 —
» verniciato con doppia suo.	» 17 —	— —
» ghetta glacè	» 18 —	19 —
Bulgaro nero imper.	» 15 —	16 —
» verniciato suola impermeab.	» 16 —	22 —

STIVALI

Vitello altezza	» 20 —	25 —
» alti	» 25 —	30 —
Bulgaro nero imperm. per caccia	» 20 —	25 —
» vernic. alla cavaliere	» — —	45 —
Gambali lunghezza per cavalcare e p. intemperie	» 12 —	18 —
Scarpe basse da casa	» 17 —	— —

STIVALETTI PER SIGNORA

Chagrin lisci	L. 8 —	13 —
» con pelle a vernice	» 10 —	14 —
Glacè lisci	» 10 —	15 —
» pelle vernic	» 10 —	16 —
Chagrin e camos. dop. suola	» 12 —	16 —
» brunello liscio	» 7 50	15 —
» con pelle di velluto e di ver.	» 8 —	15 —
Satin francese	» 15 —	17 —
Pelle dorè	» 12 50	25 —
Chevreau	» 20 —	30 —
Raso bianco e nero	» 18 —	25 —
Scarpe basse con talloni alla Louis XV.	» 10 —	15 —

STIVALETTI DA ALLACCIARE

Capra e glacè d'allacciar. con bot. e cor.	» 13 —	15 —
Covreau come sopra	» 25 —	30 —
Brunello	» 12 —	35 —
Grande assortimento di calzatura per ragaz.	» 2 50	12 —
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50	7 —

Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Si aggiustano le calzature acquistate.

OPERA PIA BAROLO

Al quattro agosto prossimo, ore dodici meridiane (orario di Roma), scade il termine utile per fare l'aumento non minore del vigesimo o mediante il deposito di L. 21,295, presso il notaio coll. e certif. cav. Guglielmo Tapati, via Arsenale, n. 6, Torino, sul prezzo di L. 282,000, cui vennero deliberate, con atto 20 corrente, le cinque cascine e boschi, proprie di detta Opera Pia, poste sul territorio di Settimo Torinese, e poste all'asta per lire 340,000, descritte nel Tiletto 15 giugno scorso.

Pei CAPELLI e la BARBA

REPARATEUR AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimista B^te s. g. d. g.

1 MEDAGLIA D'ORO — 3 MEDAGLIE D'ARGENTO

Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra et de S. M. l'Imp. di Russia

PARIGI, 11, rue de Trévise. — 21, Beaufort street — SW — **LONDRA**

Il solo prodotto che, senza essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.

SI APPLICA DA SE STESSI e non ha l'enorme difetto di non asluigare.

ROMA — FIRENZE — NAPOLI A. DANTE FERRONI.

AVVISO

Il sottoscritto, già vice-direttore del *R. Giardino zoologico di Firenze*, ora corrispondente del *Giardino zoologico di Anversa*, previene gli amatori di volatili che egli ritiene presso di sè (Via del Ponte delle Mosse, 103, Firenze)

Una gran collezione di uccelli di varie specie

provenienti dall'*America*, *Africa*, *Australia*, ecc., ecc. Inoltre s'incarica di qualunque commissione concernente l'acquisto di qualsivoglia specie di animali, nonchè della fornitura e luoghi di caccia.

IPPOLITO DESMEURE



POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'un'immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti. È preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non poi dare il fardo di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla dà una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, le dà la delicatezza e la morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno e nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3. Il Depilatorio Orientale si spedisce anche a mezzo postale contro invio di L. 3 60. — Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo *Tousseau Saunders*, 143, Oxford Street, London.

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47. Englisch Pharmacy, 496, Corso. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Leonardo e Romano. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 78, e farmacia della Legazione Britannica. Genova, Stefano Frecceri, Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

GRANDE STABILIMENTO MANZI

Idro-Termo-Minerale

CASAMICCIOLA (Isola d'Ischia)

Aperto in tutto l'anno. — Uno dei migliori e più rinomati di Europa per la bontà superiore delle sue acque salutari, nonchè per grandiosità, posizione incantevole, eleganza e per essere fornito di una raccolta la più completa di tutti gli apparecchi di cui l'odierna balneoterapia dispone. Con vaste sale mediche libere a tutti i signori professori sì esteri, che nazionali, di permanente residenza. — Sede di molti distinti dottori.

In comunicazione col detto Stabilimento, per passaggio coverto, vi è un grandioso Albergo del medesimo proprietario, fornito di tutto il *confortable* con grandi e piccoli appartamenti, camere separate, tavola rotonda e ristorante.

Dirigersi per ogni schiarimento in Napoli dal Negoziante sig. *Antonio Manzi* in via *Maria Nuova*, n. 13 a *Porta di Massa*, ove trovansi pure guide addette per condurre i signori forestieri con ogni premura fino ai suddetti Alberghi e Stabilimento.

Nello studio di detto Negoziante esclusivamente si ricevono le commissioni per la vera acqua minerale di

GURGITELLO

del medesimo Stabilimento che s'invia franca a domicilio qui in Napoli nell'ambito della città al prezzo ristretto e fisso di L. 1 50 per barile. Abbonamenti da 20 barili in sopra sconto 5 %. Pagamento anticipato.

FABBRICA DI REGISTRI

Legature perfezionate a dorso elastico
Rigature e legature di commissione

Magazzino di carta
Articoli di cancelleria

Carta ed Articoli per disegno; Tele inglesi trasparenti;

Tele goffrate e Carte colorate per legatori.

Presse a copiar inglesi di varie grandezze da L. 45 a L. 180. (*India Rubber Copyng Sheets*) Nuovo tessuto per il copia lettere. Novità inglesi ed articoli di fantasia.

TORINO Via Andrea Doria, 6 — **F.lli Gaillard e G. Gilardi** — FIRENZE Via Cavour, 11.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 45 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.